

IL PAGELLONE

Fattie protagonisti della settimana

di **andrea libondi**

Seedorf sulla panchina del Milan per ordine di Berlusconi: dopo il successo sul Verona è arrivato l'amaro di coppa con l'Udinese. Nella foto sotto, Mimmo Di Carlo chiamato alla guida del Livorno

Come volete chiamarlo? Oggi le comiche? Oppure giochi proibiti, pericolosi o d'azzardo? O piuttosto dilettanti allo sbaraglio? Avete l'imbarazzo della scelta - e chissà quante altre etichette la vostra fantasia vi può suggerire - per dare un titolo (no, il senso è una cosa impossibile) alla vicenda che nelle ultime ore ha visti protagonisti l'Inter, la Juventus ed i loro dirigenti alle prese con lo scambio tra il colombiano Guarin ed il montenegrino Vucinic. Un'operazione sgorgata in un attimo e a sorpresa ma sulla quale sembra si stesse lavorando da tempo nelle retrovie giusto per mandarla in onda durante i titoli di coda del calcio-mercato di riparazione. Accelerato dal passo falso in casa del Genoa, che ha agitato non poco i vertici nerazzurri, lo scambio tra le due nemiche storiche del pallone nostrano ha subito trovato l'ostilità della tifoseria meneghina, che ha preso a rumoreggiare minacciando azioni forti (tipo il lancio di seggiolini a San Siro) ed insultando i "manovratori" per sollecitare un rapido ravvedimento. Così è successo che, con non poco imbarazzo, quello che era già sancito è stato annullato e si è detto insomma che si era scherzato. Oggi le comiche, appunto. Ma qui da ridere non ci sta molto ed il 4 matura di conseguenza.

Ora però c'è da fare un passo indietro riconoscendo che la Juventus, per una volta, di colpe non ne ha proprio se non quella d'aver accettato il dialogo con l'Inter dal quale aveva tutto da guadagnare. Perché in bianconero Vucinic ormai era di troppo, Guarin tornava utile anche nella prospettiva della milionaria cessione di Pogba e poi si parlava di un cambio alla pari che non era male considerando che l'attaccante sta già sopra i 30. Insomma, l'affare era soprattutto di Agnelli e Marotta, ma non è stato solo quello a indispettare gli ultras nerazzurri, che certo avevano sperato che l'arrivo del magnate Thohir dall'Indonesia significasse investimenti importanti e non invece quelle operazioni di contenimento dei costi. Fatti i conti, i veri beffati dell'accordo saltato sono stati gli juventini, che non a caso hanno definito sconcertante l'atteggiamento altrui. Ed a loro va comunque il 6.5 per il modo in cui s'erano mossi. Per i manager interisti Fassone e Branca, invece, c'è solo carbone, oltretutto con l'aggravante d'aver concesso udienza ad un manipolo di quei contestatori che li insultavano sotto la sede. Facciamo 2 e non se ne parla più. Ma non se la cavano meglio Thohir e Moratti, il nuovo ed il vecchio dell'impresa-Inter, che non hanno fatto ancora chiarezza sui rispettivi ruoli. E pure questo spiega certe vicende tra il penoso e l'imbarazzante.

Sull'altra sponda milanese, invece, è già Seedorfmania. E' stato sufficiente un rigore su colossale ingenuità altrui perché il successo sul Verona (sì, il Verona, non il Real Madrid o qualcosa del genere) venisse salutato come l'inizio del nuovo corso per il club che si compiace di celebrarsi come il più titolato al mondo. Avesse giocato così il Milan di Allegri sarebbero piovuti i soliti insulti, invece Seedorf ha trovato solo elogi e tanto benessere in prospettiva. Tra tante dichiarazioni a dir poco allarmante quella attribuita a Balotelli, uno che quando parla non sa mai quel che dice. <Ho rivisto in lui la stessa cattiveria di Mourinho> ha sparato SuperMario, il quale nei disegni del nuovo allenatore dovrebbe essere l'uomo-guida della squadra. Auguri. Nel frattempo 7 d'incoraggiamento a Seedorf (che se lo merita per come sa stare al mondo), mentre sul resto del gruppo ci concediamo una pietosa astensione.



Casa Inter, oggi le comiche Alla Roma riesce la vendetta Di Carlo è di nuovo in pista

Anche perché è bastata un'Udinese qualsiasi, in Coppa Italia, a guastare i progetti d'oro del diavolo.

A proposito di progetti: se la Juve pensava a mini-triplete o decima stellina da Coppa Italia che dir si voglia, deve rivedere i conti, perché l'altra sera la Roma ha azzeccato la rivincita sbattendo fuori i bianconeri dalla competizione. Conte c'è rimasto un po' cosu, ma bisogna dargli atto che non è venuto meno ai suoi disegni, dando comunque spazio alle seconde linee contro un avversario che s'è invece presentato nella veste migliore. Partita strana, molto

tattica e perciò bruttar ella: la Juve ha badato soprattutto a contenere e proprio quando pensava che il peggio fosse passato ha pagato pegno. Tutti a elogiare Pjanic come uomo del match, ma il vero elemento vincente sulla sponda giallorossa è stato Strootman, che ha pennellato per Gervinho la giocata vincente. La Juve può lamentarsi per una volta per l'arbitraggio, perché Tagliavento non ha avuto l'ardire, dopo un quarto d'ora, di cacciare Benatia per fallo da ultimo uomo su Giovinco. Fosse arrivato all'80' quell'intervento, probabilmente sarebbe stato rosso diretto. Comunque sia, 7 alla Roma che ci ha creduto di più e 6 alla Juve che

adesso potrà concentrarsi sui grandi numeri della sua recita in campionato.

Mimmo Di Carlo, c'è posto per te. Dopo oltre un anno dall'esonero sulla panchina del Chievo, l'ex biancorosso ha detto sì alla chiamata del Livorno rimettendosi in gioco sui palcoscenici maggiori. Una chiamata che coinvolge anche noi di SPORTquotidiano, cui proprio Mimmo ha regalato pillole di saggezza tattica e curiosità assortite nella sua rubrica settimanale. Si merita il più affettuoso "in bocca al lupo", nella consapevolezza che il compito è assai delicato perché l'organico dei toscani è quello che è. Con Di Carlo sono adesso 5 i tecnici di scuola, estrazione o passato biancorossi attualmente impegnati in serie A: accanto a Guidolin e Mandorlini, da un paio di settimane c'è Reja alla Lazio mentre Maran è stato richiamato al Catania. Evviva. E il 7 è per tutta la categoria.

Siamo alle cose di casa nostra, per festeggiare l'acuto del Vicenza in quel di Carrara, la risposta che si attendeva dopo il flop casalingo col Como. Improvvisamente s'è svegliato l'attacco biancorosso, 4 volte a bersaglio in un colpo solo dopo gli stenti dei turni precedenti. Chissà se il vento offensivo è davvero cambiato. La riprova è immediata, affidata al derby col Vene-

zia di Dal Canto e della lunga pattuglia di ex. Il Vicenza, che finora è stato forte soprattutto con i deboli, deve dimostrare di saper domare anche rivali di prima fascia se davvero vuole star dietro a progetti importanti da play-off. La verifica arriva al momento giusto, perché i lagunari stanno in alto e, nel turno che verrà tra una decina di giorni, ci sarà da far visita all'Entella imbattuta capolista. Ecco gli esami di abilitazione probabilmente decisivi. Nel frattempo, Lopez si coccola il 6.5 di giornata.

Non è stata una gran domenica in C2, tutt'altro. Il Bassano è caduto sul campo di una Spal alla ricerca delle glorie perdute, il Real non è riuscito a battere a domicilio la Pergolettese ottenendo il secondo 0-0 di fila, una rarità nella sua stagione che l'aveva visto privilegiare le potenzialità offensive magari a scapito della tenuta difensiva. Può andare bene anche così, ma è indubbio che Vittadello si aspetti il risveglio di Alessandro, Rebecchi e compagnia. Così come sul fronte giallorosso Petrone, sempre a corto di uomini, è in attesa di qualche contributo dal mercato per migliorare il bilancio di giornata che dice 5 (e un voto in più per i cugini biancorossi). Chi invece continua ad andare come il vento è, in serie D, il Marano. Eppure domenica i bianconeri se la sono vista brutta

con l'Union Ripa La Fenadora, la squadra di Seren del Grappa che sta facendo assai bene dopo un avvio tribolato. Sotto 0-2, il Marano ha sfoderato una ripresa da urlo e col gauchito Ferretti giusto ad un soffio dallo stop ha piazzato il sorpasso. L'8 è una volta di più obbligato, mentre non può che esserci il 5 per un Trissino Valdagno fermato sul 2-2 dalla modesta (non a caso ultima) Fersina Perginese.

Stranezze del calcio, e non solo del calcio: Emiliano Bonazzoli, già bomber del Padova e prima ancora di Brescia, Sampdoria e Reggina, aveva detto sì al Marano di Dalle Rive anche per non staccarsi dalla città del Santo dove la moglie tiene attività importanti. Una scelta di vita, insomma, più forte di qualche ingaggio interessante, magari l'ultimo, in giro per l'Italia. Poi qualcosa s'era incrinato nel rapporto col club bianconero e Bonazzoli era tornato a casa, pronto comunque a rimettersi in gioco. Si parlava di Cittadella o di qualche sistemazione vicina, sempre per le ragioni di cui sopra. E invece ecco che il nome del buon Emiliano è stato accostato nelle ultime ore agli ungheresi dell'Honved, una squadra non proprio dietro l'angolo. Alla faccia della coerenza. Nessun commento, per il voto la scelta è libera. Alla prossima.



Privati

SemprePiù Assicura®
Multirischi famiglia

Vicino a te, vicino a chi ami.

abc ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca.

www.popolarevicenza.it 800-023550



Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

SPORT
QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI
Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169
STAMPA
Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)
EDITORE: SPORTeditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43
Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Casarsa 43, Vicenza, 36100
Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401



Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana